Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 30 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 234

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Dopo le manovre di cavalleria.

Cercherò di ritrarre, per i lettori della « Patria », che mi hanno benevolmente seguito nei miei scritti d'indole militare pubblicati su queste colonne, alcune brevi e modeste considerazioni sulle grandi manovre di cavalleria svoltesi pochi giorni addiero nella nostra regione.

Molti si domandano se le attuali grandi manovre hanno dimostrato, strategicamente, qualche lacuna nel sistema della nostra difesa territoriale, o se hanno suggerito provvedimenti da attuarsi per salvaguardare l'eventuale, minacciata integrità dell'estremo confine orientale.

La mia opinione personale, e ritengo di non affermare cosa errata, è che le grandi manovre, strategicamente parlando, non hanno risolto nulla, perchè nulla c'era da risolversi, nè possono essere state suggerite dall'unico scopo di dimostrare che l'attuale confine non è guari difendibile, allo stato della nostra organizzazione militare, essendo, queste, cose note e profondamente studiate prima d'oggi dai competenti e dagli studiosi dei problemi militari della nazione.

Il primo giorno di manovre a divisioni contrapposte, valè a dire del periodo più importante, è stato il giorno di maggiore interesse nei rapporti della difesa dei confini, poichè ha dimostrato, ancora una volta se fosse stato necessario, come una scorreria rapida e numerosa di cavalleria può giungere quasi di sorpresa sulla linea del Tagliamento, e, data la sua forza superiore alla nostra, oltrepassarla senza grande ostacolo.

Scaturisce logicamente, in conseguenza d'un tale stato di nostra inferiorità, di ribadire quanto siamo andati scrivendo da lungo tempo su queste colonne, per prevenire i pericoli della difesa, non solo del Friuli, ma del Veneto intero.

Dato pieno assetto agli sbarramenti alpini, al porto di Marano, alla piazza di Venezia, allo scopo di salvaguardare i fianchi e il tergo dell'esercito, resta sempre la preoccupazione unica e grave della bassa pianura friulana aperta ed indifesa dalla quale può sboccare l'esercito austriaco in masse così forti da soverchiare il nostro.

* * *

La cavalleria, non ha oggidì il solo compito, come si è tenuto in errato concetto per lungo tempo, di rendere unicamente i servizi di avanscoperta e d'informazioni, ma altresì quello di arma, che in cooperazione alle altre leggere, quali l'artiglieria a cavallo, le mitragliatrici e i bersaglieri ciclisti, può risolvere un'operazione strategica e rendere possibile, o meglio spianare facile la via a ben più arduo problema, cioè all'incontro delle grandi masse di fanteria, alle quali è riservata la soluzione dei conflitti bellici.

Oltre a ciò, la cavalleria italiana deve efficacemente concorrere a formare quell'ostacolo, quella prima barriera di truppe che si chiamano di copertura, le quali hanno il compito delicatissimo ed importante, di permettere al resto dell'esercito di procedere alla sua rapida ed indisturbata mobilitazione, senza il compimento della quale resterebbe paralizzato ogni ulteriore movimento difensivo od offensivo.

Tutto il vasto e complesso programma della difesa porta per conseguenza un notevole aumento di guarnigioni nel Veneto e segnatamente di cavalleria, oltre al sollecito completamento del sistema ferroviario che dalla media Italia converga verso oriente.

Non illudiamoci, però, che la sola barriera umana possa arrestare le grandi masse avversarie che potrebbero calar giù dal Carso, quando si pensi al formidabile esercito del quale dispone il vicino impero, i cui battaglioni sommano a 662, mentre i nostri non sono che 345 — e nelle stesse proporzioni con tutto quello che corrisponde per le altre armi e servizi. Senza quel sistema di fortificazioni, o campo trincerato, del quale mi occupai in precedenti miei scritti, che rappresenterebbe il più valido ed efficace appoggio alla nostra prima difesa, io ritengo che ben difficilmente noi potremo sostenerci in Friuli.

* * *

Nel campo tattico, le manovre furono invece apportatrici di preziosi insegnamenti.

Il far manovrare le truppe in terreni nei quali un giorno potrebbero essere teatro di avvenimenti bellici, non solo è saggia prudenza, ma serve di grande istruzione pratica per tutti gli ufficiali e particolarmente per coloro che hanno un alto comando.

Bisogna conoscere profondamente le località, saper valutarne i vantaggi ed i difetti, per poter effettuare quelle iniziative che costituiscono il colpo d'occhio e il vero intuito militare di un comandante che sa modificare le mosse a seconda della situazione, anch'essa mutabile.

La nostra cavalleria, e l'ho constatato di persona, manovra perfettamente, i nostri soldati sono istruiti in modo da resistere a lunghe marce ed a grandi fatiche, hanno insomma quelle qualità tecniche dell'arma che costituiscono un primo e grande valore, ma che non basta,

Tali qualità, è necessario sieno integrate da un maggiore studio del terreno di manovra e specialmente dagli ufficiali inferiori, avendo riscontrato in taluni qualche deficienza; ed in proposito potrei precisare qualche esempio.

* * *

Concluderò col dire che queste manovre dovrebbero ripetersi tutti gli anni sulle terre friulane, alternando i reggimenti, in modo che tutti, periodicamente, vi possano partecipare; e riesciranno della più efficace istruzione e del più razionale allenamento della cavalleria italiana.

Non lo dimentichiamo, e lo tengano ben présente coloro a cui sono affidate le sorti della nazione, come la cavalleria austriaca possa dirsi nata e cresciuta e sopratutto istruita sulle pianure friulane, quella cavalleria poi che nel 1866, il 24 giugno, a Custoza, ha concorso a determinare la sconfitta delle armi italiane.

L'Arciduca Alberto comandante supremo dell'esercito austriaco ben comprese quale assegnamento potesse fare sulla sua cavalleria e tutta la mandò al piano, dinanzi a Villafranca, sotto il comando del colonnello Pultz.

Ne riporto testualmente la disposizione, dettata dal comando supremo da S. Massima di Verona, il 23 sera: « La cavalleria sotto gli ordini del colonnello Pultz, cioè le brigate Pultz e Bujanovic si avanzerà all'altezza del 9.o Corpo coprendone il fianco sinistro nella sua marcia verso Sommacampagna, ed è sua missione speciale di custodire in generale il fianco sinistro dell'armata », e nel rapporto della battaglia l'Arciduca scrisse:

« La cavalleria di riserva Pultz, cogli otto squadroni del colonnello Bujanovic, aveva dato, con sorti diverse, una serie di combattimenti dalle 4 del mattino fino a notte. Questa coraggiosa truppa, ha fatto prodigi di valore e di devozione sotto il suo eccellente capo, ed ha subito, specialmente per l'impetuosità dei suoi attacchi, perdite considerevoli ».

Ma quegli attacchi a fondo e quelle perdite considerevoli giovarono a tenere incatenate due divisioni italiane, le quali, con un loro spostamento sulla sinistra nel momento opportuno, avrebbero deciso della nostra vittoria. La cavalleria italiana, invece, in quel giorno se ne stava..... indietro; e dire che avevamo ben sei reggimenti inerti sotto gli ordini dei generali De Sonnaz e Pralormo, reggimenti che avrebbero potuto brillantemente controbattere quelli austriaci, disimpegnando così quelle truppe che salendo i prossimi colli, dove ferveva la lotta, potevano dare la fortuna alle armi italiane e guadagnare la unica battaglia combattuta dalle forze unite del regno italico, vittoria che ci avrebbe reso un confine ben diverso dall'attuale e quel rispetto presso i nostri nemici, che i sacrifici della nazione ed il valore dei nostri soldati ci davano diritto di ottenere.

Giuseppe Ferrante.

Un appello ai segretari comunali.

Nel recente convegno di Brescia fu proclamata sede d'un importante congresso dei segretari ed impiegati comunali e delle Opere pie, la simpatica e graziosa città di Treviso, ove dimora uno dei più ferventi apostoli della nostra causa: il cav. Guglielmo Nardi.

Non si tratta d'un congresso regionale, ma nazionale; così che assumerà l'importanza di quello tenutosi a Milano nel 1906, ma speriamo con esito maggiormente proficuo.

Oggetto principe dell'ordine del giorno: *Organizzazione della classe.*

E in vero, se c'è una classe disgregata, senza alcun orientamento fisso, dominata dall'apatia più sonnacchiosa, adagiantesi supinamente su quel po' di utile che ci pervenne dalle leggi del 1 maggio 1902 e 6 marzo 1904, questa classe è la nostra.

L'asino della comunità esiste ancora come nei tempi del buon Rocco Traversa; il disgraziato a nostro riguardo da parte del Governo, per il quale portiamo la maggior soma, è cresciuto a mille doppi.

Ci si sovracarica continuamente di oneri (mi raccomando al proto di non stampare onori!) irti di gravi responsabilità; ma non ci si vuol riconoscere alcun diritto.

Non ha guari, s'è alzata ingenua una voce in Parlamento per farci ottenere la riduzione ferroviaria; il Governo diede una crollatina di spalle, rispondendo picche; e ringraziamo Dio, se dalla gran Circe di Montecitorio non ci fu gridato: Alla caccia!

La causa di tale dispregio per la nostra classe, la cenerentola delle classi sociali? Noi, egregi colleghi, noi stessi; e non è un paradosso.

Paradossale è invece la nostra completa disorganizzazione, come ridicola è la nostra tendenza... alle tendenze formali, anzichè stringerci in un fascio poderoso, e marciare — forti del nostro buon diritto — alla conquista del meglio.

L'esempio dei medici ci sia di guida; non parlo dei maestri, i quali hanno già spezzato il loro esercito imponente fra l'Unione Nazionale e la « Tommaseo ».

Per carità, non ci divida la politica: noi abbiamo bisogno di unirci **tutti** strettamente, all'infuori d'ogni competizione di parte.

Nella nostra organizzazione deve presiedere la seria omogeneità d'intenti; nella nostra Federazione nazionale — con buona pace di qualche collega del Mezzogiorno — possono trovar posto tutti gli impiegati comunali, a qualsiasi partito politico appartengano.

E bene scriveva l'egregio collega Zuliani di Pieve di Cadore: « Soldato modesto della democrazia non intendo che la nostra causa sia data in mano a nessun partito politico per la specialissima condizione di cose, in cui essa vive e palpita. Noi dobbiamo dimostrare che la nostra causa non deve essere abbandonata alle fatalità evolutive del tempo, ma nei suoi *desiderata* s'impone per giustizia. Condensiamo l'agitazione; intensifichiamo l'attività in un criterio apolitico di lotta. Questo risponde alle tradizioni ed alla vita pratica del funzionario comunale ».

E infatti, repubblicani, socialisti e monarchici possono benissimo trovarsi insieme nella direttiva che, senza ambagi, dovrà proporsi la nostra federazione: quella del *do ut des.* E ciò senza ipotecare la classe ad un partito.

Tale direttiva, ventilata nel convegno di Brescia, sarà indubbiamente proclamata nel Congresso di Treviso.

Il Governo continuerà ad obbligarci ad un lavoro straordinario? Noi, forti della nostra salda organizzazione, risponderemo: Ebbene, sì, noi lavoreremo se ed in quanto ci compenserete; e tale compenso sarà costituito dal miglioramento delle nostre condizioni, dal riconoscimento dei nostri diriritti.

Non ci sarà consentito tale riconoscimento? Ebbene, mentre daremo la nostra opera volonterosa, onesta e zelante alle amministrazioni comunali, che da qualche tempo riconoscono l'equità e la legittimità delle nostre richieste, sui lavori che ci verranno addossati per conto del Governo adotteremo un po' di ostruzionismo... incrociando le braccia.

Ma ai ferri corti non si giungerà, lo spero.

Sarò ottimista, sarò idealista, ma — a costo di attirarmi i fulmini di tanti valorosi colleghi — confido ancora che, senza giungere ai mezzi estremi, il Governo, dopo quarant'anni di lotte da parte della nostra classe, saprà compiere quel dovere che gli è imposto dalla stessa causa che difendiamo; confido pure che il Parlamento sentirà finalmente di non dover negligere più oltre, coloro che, dopo tutto, sono modesti sì, ma indispensabili motori nella macchina dello Stato.

Ai colleghi friulani si rivolge pertanto l'appello caldissimo, perchè — svegliati dal languido torpore e dalla sbadigliante sfiducia — intervengano numerosi al Congresso di Treviso, che deve segnare la fine dell'equivoco, in cui finora ci siamo dibattuti; che deve togliere ogni cagion di dissidio fra i colleghi del nord e del sud; che infine inizierà un nuovo periodo, fecondo di utili e pratiche iniziative pel raggiungimento dei comuni ideali.

Rivignano, 28 settembre 1908.

Adolfo Limena.

N.B. I colleghi dei capoluogo di distretto — giacchè l'Associazione friulana dei segretari è morta e sepolta — dovrebbero con sollecitudine indire dei convegni preparatori, tenendo presente che il Congresso è fissato per i giorni 24 e 25 ottobre p. v.

A. L.

Il socialismo dopo il Congresso di Firenze.

Intervista con un intransigente.

I partiti storici e il loro perchè — Progressi e regressi — Le vicende del partito socialista — L'abilità dei riformisti — Socialismo mal interpretato. — La fine per partito — Una nuova imposta — I socialisti friulani.

Il congresso socialista di Firenze, finito, com'è noto, con la vittoria di Turati e cioè dai riformisti, ha suscitato in questi giorni una serie di polemiche e di giudizi sui giornali di tutti i colori. E le critiche in vario senso hanno un po' appassionato il pubblico, specialmente quella parte del pubblico che maggiormente s'interessa allo svolgersi delle questioni sociali nel nostro paese. I socialisti di parte avanzata — le gradazioni si moltiplicano sempre più — sono i più severi critici contro il deliberato del Congresso fiorentino, deliberato che giudicano « un trucco » bell'e buono. L'ultimo articolo del giornale socialista friulano è alquanto feroce, in proposito.

Già, perchè i socialisti friulani più in mostra, cioè la parte più colta dei nostri socialisti militanti, — Cosattini, Grassi, Bellina e Gabrici — tendono verso l'ala estrema e vanno dall'integralismo al sindacalismo rivoluzionario. Sono quindi contrari del « minestrone », cioè dell'ordine del giorno concordato — riformista integralista, ovvero un cosa di mezzo, più di quello che di questo — votato al congresso di Firenze.

Andavo meditando l'altra sera un articolo su questo congresso, quando mi imbattei nell'amico — e anche un po' collega — Libero Grassi, intransigente, cioè non ancora perfettamente sindacalista rivoluzionario, reduce anche pur lui dal Congresso di Firenze.

Lo presi subito d'assalto:

— Dunque, sconfitto?

— Lo avevo previsto prima di andare a Firenze. Era facile prevederlo.

— Veramente di queste previsioni avverate ne parlano i giornalisti quando per caso la imbroccano giusta...

— Lei si sbaglia.

— Benissimo. E allora faccia la cortesia di mettermi al corrente perchè...

— Per darle un'idea delle cose bisogna risalire un po' indietro...

— E allora andiamo al caffè.

* * *

— Dunque, saliamo alle origini. Per me i partiti storici sono tre: il partito conservatore formato dai latifondisti; il partito radicale, o progressista, formato dagl'industriali e dai commercianti; e quello socialista formato dai lavoratori, stipendiati e salariati. I latifondisti hanno interesse che il progredire delle cose abbia un indirizzo tranquillo, perchè il profitto del capitale impiegato nel latifondo richiede lunghi anni prima di offrire utile; e un rapido sconvolgimento potrebbe tornar dannoso...

— Ella dunque, nella sua qualità di socialista, è fuori di posto e dovrebbe essere in questo partito, da buon latifondista.

— Benissimo. Ma mi lasci continuare e poi sarò con lei. Il partito radicale invece, in forza delle scoperte portate dalla scienza, adattando nuovi sistemi di produzione, ha interesse nel continuo succedersi delle leggi che governano gli stati. Il lavoratore in genere, che trae la sussistenza dal lavoro cotidiano è in contrapposto diretto di questi due partiti politici per lo sfruttamento che subisce dai detentori sia della proprietà terriera che da quella industriale e commerciale.

— I partiti storici però oggi sono un po' mutati e molti si sono scambiati i loro posti.

— Ed è la conseguenza di quello che vedremo poi.

— In Italia è quasi scomparso lo stampo del conservatore storico.

— Verissimo. Noi italiani siamo degli eclettici; però non bisogna localizzare.

— E allora, riprendiamo il filo. — Con la visuale che ho esposto era sorto il partito politico socialista e si era affacciato alla vita nel congresso del 1892. Però tutti i congressi che si succedettero, anzicchè portare la questione sociale politica su questo terreno, non ebbero di fronte a sè che due altre visuali: la questione meridionale e il predominio sulla politica socialista italiana da parte dei socialisti milanesi.

Ferri in tutti i congressi tuonava: nel mezzogiorno vi sono 100000 irredenti che bisogna redimere; colà bisogna sviluppare una borghesia intelligente, tenace ed attiva allo scopo di sviluppare, per essa, l'industrialismo economico e conseguentemente il proletariato che tende ad evolversi.

Dell'altro canto Filippo Turati, l'anarchico di un tempo, che al canto « o pugnando si morrà » ha sostituito « o votando si morrà », sosteneva invece che nell'ambito solo delle riforme politiche il proletariato di qualunque natura poteva trovare ragione per evolversi.

Ora Enrico Ferri è andato all'altro mondo. Dominatore quindi della situazione rimane Filippo Turati. Ed eccoci al congresso di Firenze.

* * *

Abilmente i patroni del socialismo milanese per due anni di seguito, hanno fatto precedere al congresso del partito, il congresso della Confederazione del lavoro, per cui preventivamente essendo cognito chi presiedeva ai poteri della Confederazione e la volontà dei patroni socialisti milanesi, si sapeva il voto del congresso.

Difatti l'ordine del giorno concretato dai membri della Confederazione del lavoro, nei rapporti coi partiti politici, diceva che la Confederazione del lavoro seguirà quella politica dei partiti che non ostacolano la lotta di classe. E solo dopo un po' d'accentuata discussione da parte degli intransingenti fu modificata la dicitura: « con quei partiti che tollerano o che accettano la lotta di classe ».

Il congresso socialista di Firenze rattificava solennemente questa mozione e anzi la faceva sua dimodochè risulta palese che la volontà dei patroni sacialisti milanesi è passata tanto nel congresso della confederazione del lovoro, come in quello del partito socialista italiano.

Localmente parlando, ho ragione di credere che il partito socialista non ha più ragione di essere, perchè il partito radicale ottempera in tutto a quello che il congresso di Firenze ha deciso agli effetti pratici. Difatti, quando un Sindaco di fronte od uno sciopero offre 100 lire agli operai ad una giunta offre locali e sussidia in tutte le forme l'insurrezione dei lavoratori, è dimostrato che non si ostacola la lotta di classe, la quale ha la sua incarnazione negli scioperi. Quando ancora un consiglio comunale, a tutti i costi, vuole elargire sussidi alla camera del lavoro che non sussiste che nelle rappresentanze personali d'un Cremese d'un Fantini, e mette a soqquadro la città perchè l'ufficio di collocamento abbia la sua massima attività credo faccia quello che secondo il Consiglio di Firenze, fa rebbero o dovrebbero fare i socialisti....

— Lei mi dice che la lotta di classe ha la sua incarnazione negli scioperi. Mi pare che gli scioperi siano stati condannati dal Congresso di Firenze.

— Difatti la confederazione del lavoro e il Congresso di Firenze hanno relegato gli scioperi in un cantuccio, disconoscendo così l'efficacia e la portata di queste manifestazioni proletarie che sono il solo mezzo per cui i proletari possono far fronte alla potenza capitalistica.

Di scioperi generali non se ne parla più perchè hanno avuto l'ostracismo al Congresso di Firenz; quindi la borghesia può star tranquilla.

Lo sciopero nei servizii municipali, secondo il congresso di Firenze rappresenta una contraddizione con le finalità del partito perchè danneggerebbe non l'industriale, ma la collettività, cioè per esprimermi conforme l'ordine del giorno « rappresenta l'urto di una categaria contro la collettività.

Localmente parlando abbiamo questo, che a Udine i tramvieri, per esempio, che sono malissimo retribuiti devono stare senza muovere lagno: se fanno qualcha mossa vanno contro le deliberazioni del Congresso.

Per tutte queste ragioni il partito socialista non ha più ragion di essere. Del resto questo stato di fatto a cui è giunto il partito socialista, è quasi una conseguenza abbastanza logica in relazione a quanto accennai in principio. Il partito socialista è composto di circa l'80 per cento di non lavoratori e cioè professionisti possidenti..., borghesi in una parola, i quali nel loro intimo non possono sentire i bisogni vitali e le ristrettezze della classe lavoratrice. Questi socialisti sono solo preoccupati di quello che può essere adattamento alla vita politica, adattamento che permette loro di conseguire i poteri pubblici, dai quali ritraggono le piccole ambizioni.

— Insomma il partito socialista invece d'andare avanti, torna indietro.

— Vede, nell'ultimo Congresso unica preoccupazione fu la politica di adattamento, non una politica socialista: ma radicale. La lista civile che una volta era oggetto di critiche fu rispettata; il militarismo fu lasciato in pace e si accettò lo « stato quo » in quanto riguarda armamenti e difesa nazionele. Non v'è più nessun ostacolo quindi che proibisca ai socialisti di andar a braccetto coi radicali e coi cristiano-sociali.

Di socialisti veri e propri non rimangono che i sindacalisti riformisti e i sindacalisti rivoluzionari.

— E come si comporteranno queste frazioni estreme di fronte alla parte ufficiale del Partito? Si staccheranno?

— Non è improbabile che molti si dimettano e formino un partito nuovo.

— E la situazione dell'« Avanti! »?

— I socialisti milionari forse metteranno mano alla borsa. Del resto molti socialisti abbienti non accetteranno le imposizioni dei partito e preferiranno dimettersi piuttosto che sottostare ad una nuova tassa, una nuova imposta a scadenza fissa.

Io per conto mio dico che delle tasse ce n'è già troppe, senza aggiungere quelle del partito. Finchè di mia volontà, quando mi torna conveniente, offro 100 o 50 lire va bene, ma che abbiano d'impormele; questo poi no.

— E i socialisti friulani?

— I socialisti friulani — tolte le eccezioni — sono socialisti per fare dell'anticlericalismo contro il parroco o il cappellano del loro paese o per fare gli antistatisti contro l'amministrazione comunale, o il sindaco, in quanto non siano stati assecondati nei loro interessi, nelle loro ambizioni o giù di lì.

Non ci sono coscienze socialiste formate nella nostra Provincia, eccetto, ripeto, le eccezioni.

— Se lo sanno il bel concetto che ha di loro.

— E' la verità.

Il sig. Libero Grassi si fermò un istante, mi guardò e in tuono risoluto mi apostrofò:

— Non pubblica mica quanto le ho detto !?

— No no, stia certo non pubblico niente. Che si pensa?!

E difatti, come vedete, mantengo la parola.

g. P.

IL DISCORSO DEL PROF. MUSONI,

al Congresso di Nevea.

Dopo che il presidente della Società Alpina Friulana ebbe, sotto gli auspici di quel fervente apostolo dell'alpinismo che fu il compianto Federico Cantarutti, inaugurato il Congresso a Nevea; prese la parola il presidente del Circolo speleologico prof. Musoni; e siamo lieti di riportare anche il suo importante discorso.

Obbligato a prendere la parola, mi preme anzitutto assicurarvi non essere mia intenzione infliggervi la noia di un lungo discorso, cui del resto mal si presterebbe il carattere della cerimonia odierna; mentre d'altra parte noi speleologi ci troviamo qui un po' come pesci fuor d'acqua, perchè il nostro campo d'azione non è tanto presso le cime eccelse dei monti, quanto nelle viscere della terra. Tuttavia non possiamo non partecipare di cuore a questa festa della Società Alpina Friulana da cui ripetiamo le nostre origini: non possiamo non approfittare di questa occasione in cui molti dei nostri soci son qui presenti, per dare ad essi conto del tenore di vita del nostro sodalizio, la cui esistenza si basa esclusivamente sul loro disinteressato appoggio morale e materiale: appoggio che non avrebbe ragione di sussistere quando non fosse meritato.

Il Mondo sotterraneo.

Il nostro Circolo, superata recentemente una breve crisi che possiamo chiamare di stanchezza, fenomeno comune a tutti gli organismi progredienti in seguito ai cosidetti periodi di crescenza, è ritornato alla sua antica attività, smesso però quel fare rumoroso ed esagerato che è proprio degli anni della prima giovinezza; e con maggior serietà, con più giusto senso della misura, come si conviene ad età più adulta, prosegue nel compito prefissosi di illustrare il Friuli sotto uno dei suoi aspetti meno noti e più interessanti, disponendo di mezzi tenuissimi bensì, non però difettando di buona volontà. E ci conforta il pensiero che, se negli ultimi tempi abbiamo subito alcune perdite di soci valorosi, obbligati a trasferire altrove la propria residenza, il vuoto ch'essi lasciarono venne subito colmato da parecchi nuovi elementi, da cui molto ci promettiamo così nel campo degli studi come in quello delle esplorazioni; ed è lusinghiero per noi il constatare come inscritti nelle nostre file siano quasi tutti i cultori di scienze geografico-fisiche e naturali della nostra Provincia.

Nè minor soddisfazione proviamo nel richiamar la vostra attenzione sulla pubblicazione del *Mondo Sotterraneo* che col prossimo numero entrerà nel suo quinto anno di vita. Questa Rivista è titolo sufficiente per giustificare la benevolenza onde molti di voi onorano il Sodalizio speleologico: come quella che è l'unica del genere in Italia, la sola che si sia mostrata vitale accanto ad altre congeneri le quali, non appena nate, morirono: è ciò malgrado il suo carattere niente affatto popolare; malgrado i pochissimi cultori di una scienza così speciale come la speleologia; malgrado Udine nostra non sia centro importante per numero di abitanti a mo' di altre città italiane; mentre importante essa è — e possiamo dirlo con legittimo orgoglio — per moderne ed utili iniziative d'ogni specie, per lavoro fecondo: importante, per limitarci a quanto può interessarci in questo momento, anche pel posto che occupa in fatto di alpinismo e di studi geografico-fisici e naturalistici, di cui può darsi un centro, più che modesto senza dubbio superiore a quanto soglia comunemente essere un qualsiasi capoluogo di provincia.

Lo studio delle sorgenti.

Come risulta dalla rubrica «Vita del Circolo» che si stampa nella Rivista stessa, oltre a parecchie gite fatte a scopo istruttivo, scolastiche e sportive, anche quest'anno furono continuate, per quanto modestamente, le esplorazioni di caverne, voragini, fenomeni carsici in genere: inoltre buona parte della nostra attività venne rivolta allo studio delle sorgenti. Nè qui ci siamo limitati a ricerche d'ordine esclusivamente scientifico, ma spesso ci siamo studiati di pervenire a conclusioni d'interesse pratico. Così, tra altro, buona messe di osservazioni abbiamo raccolto intorno alle sorgenti della valle media del Natisone; così pure abbiamo iniziato la pubblicazione delle analisi chimiche e batteriologiche di tutte le sorgenti della Provincia che furono sino ad oggi oggetto di studio allo scopo di farne derivazione di acquedotti: e molto in questo ramo di attività dobbiamo al nostro solerte condirettore, cav. prof. Fortunato Fratini, medico provinciale. Frattanto un gruppo di competenti soci ha promesso di condurre a termine entro pochi mesi uno studio fisico-chimico completo — che avrebbe dovuto essere già iniziato — delle acque di quel rio Gelato da cui aspetta la sua redenzione igienica una così estesa plaga del Friuli.

Questo studio delle sorgenti — per compiere il quale molto materiale è già raccolto presso il prelodato medico provinciale — esteso gradatamente a tutto il Friuli, potrà essere un notevole contributo alla sua illustrazione geografico-fisica. La distribuzione delle quali sorgenti, le loro portate, le temperature, i vari livelli, i punti di emergenza, le risorgenze, le condizioni orografiche e geologiche dei bacini di alimentazione sono tutte questioni interessanti e connesse fra loro; e mentre le condizioni fisico-chimiche delle acque possono da un lato offrire dati circa l'andamento idrografico sotterraneo e le eventuali comunicazioni tra soprasuolo e sottosuolo, dall'altro sono uno dei più sicuri indici della natura litologica degli anzidetti bacini di alimentazione. E' tutto un complesso d'indagini per condurre a termine le quali fisica, chimica, geologia, speleologia, microbiologia si danno la mano: indagini molteplici e complicate e che non possono essere fatte da un solo studioso, ma richiedono la cooperazione di parecchi competenti: d'altronde tutte necessarie perchè l'importantissimo problema delle acque potabili possa avere una soluzione.

Purtroppo in Italia siamo ancora lontani dall'aver gettato le basi a una vera e propria scienza delle sorgenti, a quella che i Tedeschi dicono «Quellenkunde», onde spesso nella costruzione di acquedotti vennero commessi grossolani errori, e molti d'essi diventarono inservibili appena fatti, come potremmo dimostrare coll'esempio di qualche importante comune della stessa Provincia nostra. In Francia e nel Belgio esiste invece un'intera letteratura su questo argomento nel quale vennero fatti progressi veramente notevoli, grazie specialmente alle ricerche speleologiche dell'ultimo quarto di secolo.

Basti accennare al fatto che i giganteschi progetti di condutture d'acqua (Vanne, Dhuis, Avre, Loing, Lunain), concepiti e intrapresi da Belgrand per alimentare la città di Parigi, non erano ancora eseguiti interamente che nuove rivelazioni scientifiche sollevavano dubbi profondi intorno alle idee fino allora ammesse relativamente all'igiene delle acque potabili. Tali rivelazioni, se per la parte relativa all'origine idrica di molte malattie son dovute ai progressi della batteriologia, per quanto invece riguarda la scoperta ed il modo di circolazione delle acque sotterranee attraverso i terreni calcarei fissurati, cotanto diffusi su tutta la superficie terrestre, son dovute specialmente ai progressi della speleologia. Ma se le conclusioni speleologiche son penetrate in mezzo a noi anche per le pratiche applicazioni e questo studio fiorisce in Italia, non altrettanto si può dire delle conclusioni speleologiche, di cui molte aspettano di essere introdotte nei nostri migliori trattati d'igiene e che ingegneri idraulici anche valenti ne prendano conoscenza o le tengano in dovuta considerazione.

Da ciò la necessità che a questo studio sia dato maggiore impulso ed incremento in Italia e che i risultati ne siano resi universalmente noti e direi quasi popolari: da ciò la convenienza che le Società le quali dedicano ad esso una qualsiasi parte della propria attività, siano non solo incoraggiate, ma aiutate seriamente.

Speranze e propositi.

Per fortuna tra i nostri soci son giovani di valore ai quali non pesano le disinteressate fatiche, e molto ci è lecito sperare dalla loro buona volontà anche in questo campo di ricerche di cui così grande è la pratica utilità e dove hanno continuo e facile modo di far valere le proprie attitudini. Essi che amano l'aperta campagna, che visitano così spesso e monti e valli, con occhio scientifico sapientemente educato ed esperto, possono, semprecchè lo vogliano, raccogliere dati importanti, fare mille utili osservazioni: infatti la natura è un libro nel quale ognuno può leggere inesauribilmente e sotto ognuno dei suoi molteplici aspetti si lascia scrutare sino all'infinito e parla qualsiasi linguaggio a quanti sono in grado di comprenderne il significato.

Nè, d'altronde, v'è ricerca, per piccola e insignificante che possa parere, la quale non abbia la sua parte d'importanza e non sia utilizzabile per la scienza: anzi è precisamente dei risultati di molte piccole ricerche, diligentemente raccolti e descritti, abilmente coordinati, sapientemente messi in relazione fra loro, che hanno origine ed incremento tutti gli organismi scientifici. Incremento al quale noi potremo contribuire notevolmente purchè il nostro lavoro sia metodico e continuo, anche se fatto con calma, senza affannose premure, senza sforzi eccessivi: seguendo il quale sistema in pochi anni e senza che ce ne siamo accorti, avremo messo insieme una rilevante quantità di materiale che potrà giovar grandemente a completar lo studio delle acque di tutta la regione friulana.

Questa è la via per cui si è già messo il nostro Sodalizio: questa è la via che dovrà seguire anche in avvenire con migliorati metodi, con lena ognor crescente, con più forti propositi. Così esso potrà ancora e sempre godere le simpatie e la benevolenza di quanti gliel'anno accordate fin qui; ed io mi auguro che possa insieme meritarsi l'approvazione o il plauso di voi, colleghi e amici della Società Alpina delle Giulie, la cui presenza ci è di grande conforto quest'oggi: di voi che nel campo della speleologia tenete uno dei primi posti in Europa e la cui Commissione Grotte, ben degna del suo fortunato campo d'azione, il Carso, si è ormai acquistate così larghe benemerenze scientifiche: alla quale perciò volentieri io mando il saluto di tutti i soci del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, presenti e non presenti.

Cronaca Provinciale

Reana del Roiale

— **Consiglio Comunale**

29. — Brevemente vi accenno alla seduta del nostro Cons. comunale. Fu portato da lire 500 ad annue 700 il salario della guardia; e fu cosa giusta, perchè con 500 certamente non poteva «vivere». Ma un consigliere, Antonio Comello, sosteneva con la sua voce tuonante che era meglio sopprimere la guardia, perchè questa non è di nessuna utilità!...

Anche la spesa per ristauri alla Canonica del parroco di Reana diede argomento a discussione vivace. Era tempo addietro stata votata per quei restauri la spesa di lire 300. Invece, si raggiunsero 6600. Da ciò appunto, e perchè taluni atti non parvero conformi alle regole amministrative, si finì col votare lire 400: alle rimanenti, vi pensi il capoluogo.

Fu approvato il preventivo, nel quale si ha un'uscita di lire 9700 superiore alla entrata; e si deliberò di provvedervi con le rendite censuarie.

Il consigliere Comello tuonò anche contro la domanda dei frazionisti di Rizzolo, per avere una fontana, ch'essi esigeranno a tutte loro spese e senza chiedere un centesimo al Comune. Ma il consiglio non diè retta alla poderosa voce di quell'oppositore, e accolse la domanda di Rizzolo alla quasi unanimità. La fontana sorgerà in vicinanza della Trebbiatrice e battiferro Sbuelz, ed era veramente necessaria, perchè molti ora dovevano ricorrere all'acqua inquinata della roggia.

Gli altri otto oggetti passarono senza discussione.

Cividale

— **Ritiro di dimissioni.**

All'Ill.mo sig. Pro Sindaco del Comune di Cividale

Prevedendo che giovedì prossimo, prima seduta del Consiglio Comunale, dopo la crisi, non si possa riuscire alla nomina del Sindaco e della Giunta in parte mancante, pro bono pacis, e perchè l'amministrazione proceda senza dilazione alla trattazione degli affari cogli altri due membri in carica, e per ovviare la possibilità della venuta del Com. Regio dichiaro di ritirare come ritiro la mia rinuncia da assessore Municipale, in data 20 corrente sotto il N. 2699 di Protocollo.

Con ogni osservanza.

Devot. G. Marioni

— **Disgrazia toccata ad un motociclista.**

30. Ieri mattina il sig. Mario Piani di Ontagnano recavasi, colla motocicletta, a trovare il suo amico sig. Odorico di Lenardo di Carraria. Essendo ieri giorno di mercato (S. Michele) nei pressi del *Cristo* il mercato era chiuso dalla solita catena in ferro, tesa a pochi decimetri dal suolo. Il sig. Piani prese per isbaglio la «Strada Bassa» del mercato e nulla sapendo della catena, vi battè violentemente contro, tanto da venirne sbalzato a terra ove rimase tramortito. Raccolto da certo Vanon Angelo e Pozzi Antonio di quei pressi, fu mandato a chiamare il medico Antonio Sartogo. Intanto il disgraziato ciclista che non era conosciuto da alcuno, ritornato in sè potè manifestare il desiderio di essere condotto dal sig. Di Lenardo; il quale avvertito del triste caso accorse trafelato sul luogo e, riconosciuto l'amico, lo volle condotto a casa sua, ove, per mezzo delle cure del medico dott. Sartogo sopravvennto subito dopo sul luogo, e mercè le affettuose cure della gentile famiglia Di Lenardo potè essere tornato in sè e rimettersi alquanto dalla forte botta riportata nella caduta.

Iersera stava bene e noi non solo speriamo, ma gli auguriamo di tutto cuore una pronta e perfetta guarigione.

— **Spettacolo d'opera.**

Lo spettacolo d'opera, datosi ieri sera per la terza volta al Ristori, ha avuto un vero successo sia per quantità di pubblico accorso come pure per l'ottima esecuzione d'ogni sua parte. Ieri sera i palchi erano al completo; il loggione affollato e la platea zeppa. Nel «Maestro di Cappella» che ora comincia a piacere molto più delle prime sere, i tre artisti: baritono sig. Carlo Borrione, tenore sig. Borra e la soprano sig.na Malibran, cantarono a meraviglia sfoggiando tutta la loro non comune valentia nel *terzetto* che fu applauditissimo.

Nella *Cavalleria*, alla sig. Turci improvvisamente raffreddata, fu sostituita la sig. Ines Rolla, una Santuzza ideale per la voce forte e intonatissima che il pubblico applaudì continuamente. Anche gli altri artisti: la sig. Antonelli (Lola), Alfredo Quinto (Turiddu) e il sig. Borrione, (Compare Alfio), parvero più animati e spiegarono tutta la loro bella voce.

La nuova arpista sig. Chiusioli, fu apprezzatissima nell'accompagnamento della *Siciliana*.

L'orchestra, non occorre dirlo, fu applauditissima e il pubblico va dimostrando una ammirazione crescente per tutti i suoi componenti, in ispecie per il valentissimo maestro sig. Tesa, che tutto dirige con alti intendimenti artistici. Stasera riposo.

Per giovedì si annuncia l'esecuzione della «Marcia Solenne» del prof. Rinaldi.

— **Una sequela di arresti.**

Nella notte del 28 i carabinieri procedettero in Masarolis, all'arresto di Caucig Giuseppe colpito da mandato di cattura perchè condannato a mesi 13 di reclusione per falsità in giudizio. Il Caucig era latitante da due anni.

Nella notte del 28 il maresciallo con un milite nelle campagne di Gagliano procedeva all'arresto del pregiudicato Miani Giovanni, colpito da mandato di cattura perchè condannato a mesi 25 di reclusione per atti di libidine.

Stamane costituivasi all'arma locale il catturando Zanotti G. Batta di Vittorio da S. Guarzo dovendo scontare mesi 4 di reclusione per furto.

L'arma denunziò in questi giorni certi Fadon Eugenio, Fadon Luigi e Fadon Gio. Batta da Grupignano. Costoro alla festa di Prestento (20 and.) spararono dei colpi di pistola (cinque o sei) e per istrada poi, verso Montina oltraggiarono il soldato Guerra Antonio, in permesso.

Martignacco

— **Mercato Bovino.**

30. — Favorito da una splendida giornata, il nostro mercato mensile di bovini è riuscito molto animato.

Sul vasto piazzale Umberto I. all'ombra dei magnifici ed annosi ippocastani, si contavano oltre 500 capi di bestiame e fra questi si vedevano bellissime giovenche e vitelli di assai belle fattezze.

Di qua e di là giravano parecchi compratori venuti da lontani paesi e molti furono gli affari conclusi, a prezzi elevatissimi e vantaggiosi per i detentori.

Anche per questo mercato erano stati istituiti premi, e a mezzogiorno preciso dal Comitato pro mercato, adunatosi sulla terazza dell'osteria Fratelli Totis prospicente il piazzale, furono estratti i premi che toccarono ai signori:

Virgili Bernardino di Ceresetto, un aratro, Liani Luigi di Ceresetto e Danelon Giovanni di Martignacco L. 10 ciascuno;

Coseano Luigi, Tioni Santo, Ravello Giacomo di Martignacco e Del Do' Davide di Moruzzo, L. 5 ciascuno.

Percotto

— **Furto sacrilego. — I ladri in chiesa.**

30. — Stanotte ignoti ladri penetrarono nella chiesa della Madonna di Muis e rubarono per circa 200 lire di oggetti in oro.

Come codesti ladri siano entrati in chiesa non è possibile stabilirlo, tanto più che nessun segno di forzatura si rileva nelle porte. Si crede siansi introdotti dal campanile. Il furto fu denunciato; e si attende la benemerita.

Pagnacco.

— **Tiro rinviato.**

Essendovi il giorno di Domenica 4 ottobre in Pordenone il campionato di tiro, la Grande Gara di Tiro allo Storno che si avrebbe dovuto tenere in Pagnacco in detto giorno viene rimandata a Domenica 11 ottobre p. v.

Sacile

— **Convocazione del nuovo consiglio.**

29. — Oggi fu diramato ai neoeletti consiglieri comunali, l'invito alla seduta, che si terrà sabato alle 4 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del R. Commissario;
2. Nomina della Giunta municipale;
3. Nomina del sindaco.

— **Scuole elementari.**

Le inscrizioni alle scuole elementari seguiranno nei giorni 5, 6, 7 ottobre; il 9 e 10 si terranno esami di ammissione e riparazione; e il successivo lunedì 12 cominceranno le lezioni.

A proposito: mi consta che l'on. R. Commissario ha provveduto il capoluogo di una nuova insegnante e la frazione di Trieste di un nuovo maestro.

Paedis

— **Fiori d'arancio**

30. Stamane il signor Guido Zani, negoziante di qui, impalmava la gentile e avvenente signorina Enrica Secco.

Alla sposa furono offerti numerosi doni. Il signor Cesare Dreossi scrisse un sonetto per l'occasione, dedicandolo alla sposa. Auguri.

Latisana

— **Incidenti ed accidenti festivi.**

Domenica sera, quattro giovinetti di Latisana ritormavano in bicicletta da S. Vito, ove eransi recati per godere dei festeggiamenti, colà svoltisi.

Lungo la strada il battistrada, che aveva il fanale, cozzò accidentalmente la propria bicicletta con quella di un compagno e ne derivò qualche guasto alle macchine ed al fanale che rimase naturalmente spento. Gli altri due, precedendo i compagni avariati, giunsero circa le 9 e mezza a S. Giorgio al Tagliamento, ove s'incontrarono con un guardiano comunale, che li dichiarò in contravvenzione, perchè sprovvisti di fanale. I due giovinotti, tentarono giustificarsi, raccontando dell'incidente toccato al portatore di fanale, che del resto doveva giungere di lì a poco, col fanale... spento per forza maggiore. Il guardiano però, non ne voleva sapere e intanto giunsero i compagni e si avvicinò anche alla comitiva certo Pizzolito Domenico di S. Giorgio, il quale, a quanto si riferisce, incominciò ad inveire contro i giovinotti di Latisana e corse a casa sua per prendere un revolver! I quattro intanto si allontanarono per proseguire verso Latisana. Ritornò il Rizzolito con delle ferite, al capo. Secondo quanto egli afferma, sarebbe stato ferito da velocipedisti, mentre da altri si asserisce, che il Pizzolito entrando con foga in casa, in uno stato d'animo più o meno normale, abbia battuto il capo in una lastra e si sia prodotto la ferita. Vedremo quale sarà la versione vera.

Resiutta.

— **A proposito degli alberghi chiusi.**

P. V. — Resiutta che fu da tutti ben conosciuta per un paese molto ospitale, da reputarsi fra i primi del Canal del ferro, riceve un cenno di biasimo nella circostanza che i signori alpinisti reduci dalla gita sul Canino, non ebbero a trovare immediata ospitalità data l'ora tarda. Interpellato il Suzzi Ferrante, proprietario dell'Albergo del Popolo, solito ritrovo degli Alpinisti, egli tiene, mi rispose, che avendo le camere nella parte posteriore dell'albergo, non ebbe a udire le chiamate asserite; e che non le udì neppure il personale dipendente. Del resto, e lo possono testificare i signori Baldissera, Pigatti ed altri egregi signori, il Suzzi Ferrante le tante volte che fu informato di un pernottamento, mai ebbe a mancare, ma procurò bensì tutte quelle comodità possibili. Di ciò si rimane qui tutti spiacentissimi, trattandosi evidentemente di un equivoco.

Ci si augura, che, come di consueto, i signori Alpinisti abbiano un'altra volta a preavvisare. Nessuno aveva data notizia della fermata a Resiutta.

Forgaria.

— **Crisi Municipale.**

29. Domenica 27 corr. il Sindaco convocava in seduta straordinaria i consiglieri per deliberare alcune lievi modificazioni al progetto di ampliamento del Municipio e di restauri alla Casa Canonica. Questo stesso Consiglio che pochi mesi or sono approvava il progetto, contraeva un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per eseguirlo e ne incassava l'importo; ecco che quello stesso consiglio di punto in bianco rifiutava di accogliere le giuste proposte del Sindaco! il quale, non a torto indignato del volta faccia della maggioranza del Consiglio, rassegnava nelle mani del Prefetto le sue dimissioni.

Chi scrive, non milita nelle file del partito che portò il sig. Pascuttini sulla sedia curule; ma ciò non ostante, da leale avversario, plaude all'atto che dimostra nel Pascuttini lealtà e carattere.

La superiore Autorità amministrativa — pare a me — dovrebbe interessarsi un pò della cosa.

b. n.

Castelnuovo

— **Municipalia.**

28. Ieri il Consiglio Comunale, tra gli altri oggetti discussi, doveva trattare anche quello della nomina di un sorvegliante ai lavori dei quattro locali scolastici del Comune.

Era a ritenersi che la scelta fosse caduta in qualche provetto capo mastro muratore; ma no. A quel posto, che addimanda cognizioni tecniche, fu nominato questo segretario sig. G. B. Castiglione, il quale trovandosi già sopracarico di lavoro, chiese e meritatamente ottenne dallo stesso Consiglio Comunale di essere coadiuvato da uno scrivano!!...

Ora, col nuovo incarico assuntosi di sorvegliare i lavori che l'uno dall'altro distano parecchi chilometri, chi attenderà alla Segretaria Comunale?...

S. Giorgio di Nogaro.

— **Anniversario del mercato.**

29. Lunedì 5 ottobre ricorre l'anniversario dell'istituzione del mercato mensile di animali, derrate e merci. Per solennizzarlo a cura del comune e del nostro circolo agricolo, verranno sorteggiati fra tutti i conduttori di animali bovini ed equini, parecchi doni di valore, tra cui cinque quintali di scorie Thomas, un erpice, una irroratrice ecc. L'estrazione dei doni sarà preceduta da un concerto musicale; e nella sera ci sarà anche ballo popolare.

S. Daniele

— **Incendio.**

Ieri scoppiava un incendio nel fienile dell'albergatore Ferdinando Borletti, fienile che egli tiene in affitto dal co. Corrado Concina. Grazie all'intervento dei soldati del genio, qui di stanza, nonchè dei paesani e delle guardie municipali, l'incendio fu subito domato. Il danno tocca appena le mille lire.

S. Vito al Tagliamento.

— **Unione Esercenti ed Industriali.**

Ieri sera il Consiglio di questa Unione, in seguito al Verdetto della Giuria, per il concorso Bandistico tenutosi il 27 corr. in S. Vito; pubblicava la seguente distribuzione di premi:

Morsano: Punti 9 — Diploma e medaglia d'oro, offerta dal Deputato on. Rota.

Cordovado: Punti 8 — Diploma e medaglia d'oro, offerta dall'Unione Esercenti.

S. Paolo: Punti 7 e mezzo. — Diploma speciale pel breve tempo di sua costituzione, e medaglia d'oro offerta dall'Unione Esercenti.

Codroipo: Fuori Concorso. — Diploma speciale di benemerenza e Medaglia d'oro offerta dall'Unione Esercenti.

Deliberava poi un ringraziamento alle autorità e specialmente al cav. avv. Marco Polo, ed ai giovani cittadini volonterosi, che tanto s'interessarono e cooperarono al buon andamento della festa.

Dal Friuli Orientale

CERVIGNANO. — **Grave incendio.** — L'altra sera, si sviluppò il fuoco nelle sale pel macchinario, del molino Fabris al passaggio a livello della ferrovia friulana verso Sacileto. Il fuoco si propagò al locale adiacente e minacciava l'intero fabbricato, con i suoi grandi depositi (circa 65 vagoni di frumento, altrettanti di farina, crusca semolino, granoturco ecc.) Mercè il lavoro dei pompieri, che veramente si mostrarono infaticabili; l'incendio fu domato, e solo quella parte del locale fu rovinato e una ventina di vagoni di frumento rimasero guastati, limitando così il danno a 26.000 corone.

Cronaca Cittadina

— **Consiglio Comunale.**

Nella seduta straordinaria del consiglio comunale che avrà luogo il 7 ottobre sono da trattarsi una trentina di oggetti, fra cui, in seduta privata:

Nomina in seguito a pubblico concorso del bibliotecario della Biblioteca comunale; Promozioni in seguito a concorso interno di insegnanti elementari. Nomina di insegnanti provvisori nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1908 1909. Conferma a Direttore delle officine comunali del gas ed elettrica del signor ing. Donadio Enrico e proposta di compartecipazione a favore dello stesso nel 10 per cento agli utili netti dell'azienda del gas. Proposta di concessione di un assegno personale di riposo al sig. Domenico Montico, già maestro della banda cittadina. Assegnazione della borsa di studio legale, fondazione Marangoni. Proposta della Commissione amministratrice per concessione di sussidio straordinario di studio allo studente di VI anno di medicina e chirurgia sig. Antonio Pozzo. Concessione dei sussidi di studio del Legato Bartolini.

In seduta pubblica vi sono diversi oggetti in seconda lettura ed inoltre di notevole: appalto della fornitura delle stampe occorrenti al Comune durante il quinquennio 1909 1913 ed approvazione del relativo capitolato. Approvazione delle norme per il concorso al posto di maestro direttore della ricostituenda Banda Cittadina. Proposta di costruire una serra in Giardino Ricasoli per custodire le piante dei giardini comunali. Abolizione del lavoro notturno dei fornai: deliberazioni sulla domanda di deroga. Proposta di federazione delle grazie dotali: approvazione del relativo Statuto. Officina Comunale del gas, diminuzione del prezzo del gas per gli Istituti di Beneficenza.

— **Un' interrogazione dell' on. Morpurgo.**

L'on. Morpurgo ha presentato alla Camera una interrogazione per sapere dal ministro dell'interno se e quali provvedimenti intende adottare per un meno inumano trattamento degli ergastolani di Portolongone.

— **L'orario del Tram Elettrico.**

Da Domani 1 ottobre sarà quello invernale cioè dalle ore 7 1|2 circa alle 20.

— **Mercato di vitelli.**

Ricordiamo agli allevatori, ai negozianti, agricoltori, possidenti ecc. e a tutti gli aventi interesse che giovedì 1 ottobre in Suburbio Aquileia avrà luogo il solito mercato dei vitelli.

— **Al ricreatorio Carlo Facci**

si sta organizzando anche una banda con l'aiuto del maestro Vittorio Barei e dei dirigenti dell'istituzione.

— **Scuole Professionali.**

Col 1 ottobre presso le Scuole professionali si apre l'iscrizione dalle ore 8 alle 9, dalle 14 alle 15 in tutti i giorni di Ottobre, meno i festivi, per i seguenti rami: Scuola di cucito in bianco, ricamo, sarta, bucato e stiratura, orticoltura.

I genitori indicheranno quale delle scuole suddette dovrà frequentare la loro figlia.

Vi ha inoltre scuola di lingua tedesca e di francese.

Queste lezioni si daranno alle signorine che desiderano iscriversi.

Quanto prima s'istituirà la scuola di cucina. Per l'iscrizione è necessario il certificato di nascita e dell'esito delle scuole compiute.

— **Una memoria dei guarda stazione.**

I guarda stazione per migliorare le loro condizioni economiche, hanno formulato un memoriale da presentarsi alla Direzione delle ferrovie dello Stato, memoriale nel quale fanno rilevare come il loro ufficio non sia tanto trascurabile, da giustificare l'abbandono in cui finora sono stati lasciati e chiedono che il loro stipendio sia portato da lire 1350 a 1800 con un minimo di lire 2.50 al giorno e con carriera aperta; che sieno ridotti da 30 a 20 gli anni di servizio necessari per raggiungere l'ultimo aumento; che sia loro corrisposta una indennità per il servizio notturno; che sia stabilito il loro passaggio dalla 14 alla 13 categoria.

— **Un disertore austriaco.**

Ieri mattina si presentò all'ufficio di P. S. certo Sirec Antonio, di anni 22, soldato del 47.o Reggimento fanteria, di sede a Gorizia, dichiarandosi disertore, perchè stanco della vita militare e del duro trattamento in essa trovato.

Venne trattenuto, in attesa d'informazioni sul suo conto.

— **Beneficenza.**

Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, seguendo una tradizionale e lodevole consuetudine, deliberò di assegnare alla Congregazione di Carità l'importo di lire 600 perchè sia impiegato nell'acquisto di indumenti, coperte ecc. da fornirsi ai poveri nella prossima stagione invernale.

— **La scomparsa d'un ufficiale d'ordine.**

Da qualche giorno ha abbandonato l'ufficio e la abitazione l'ufficiale d'ordine al genio militare locale, sig. Samuele Guaragna, d'anni 40, di Cosenza.

A quanto si dice, lo scomparso avrebbe esternato in antecedenza propositi di suicidio.

In seguito a queste notizie l'autorità ha iniziato delle ricerche nella provincia, ma fino a stamane le ricerche non avevano approdato a nulla.

— **E non paga lo scotto!**

Ieri sera, verso le 22, certo Luigi Peres, d'anni 57, sarto, di Udine, passando per via Pellicerie, fu attratto da un certo odor di cucina al quale non seppe resistere. Entrò in osteria, ordinò da mangiare e da bere, si servì comodamente e poi comunicò all'oste che non aveva danari da pagarlo. L'oste mandò allora a chiamare le guardie, le quali arrestarono il Peres.

Il conto era di L. 1.85.

— **Le disgrazie di ieri.**

Furono ieri medicati all'Ospitale, e guariranno: in sei giorni, Umberto Tosoni d'anni 16 di Cussignacco, per ferita da taglio al palmo della mano sinistra; in otto giorni, Giuseppe Patroncini d'anni 24 di Cussignacco, operaio alle Ferriere, per contusione e distorsione del piede destro; in quindici giorni, Umberto Cosattini d'anni 12 di Pasian di Prato, per ferita lacero contusa al dorso del piede destro per essere rimasto preso sotto la ruota di un carro; in dieci giorni, Pietro Ponso, di Palmanova, per ferita lacero contusa al palmo della mano destra; in giorni otto, Giovanna Tell d'anni 34, abitante in Vicolo Lungo, per contusione con echimosi alla regione sottorbitaria e zigomatica sinistra, causate da un colpo di zoccolo.

Nel mondo degli affari

Piccolo fallimento. Valentino D'Agostina di Giuseppe, di Pasian Schiavonesco, ha domandato il piccolo fallimento in seguito a cessazione dei pagamenti, presentando un attivo di L. 2740.60, contro un passivo di L. 4020.01.

Il Tribunale ha nominato Commissario Giudiziale l'avv. Caisutti.

TEATRO MINERVA.

I burattini del Campogalliani, che per tante sere hanno destato la più schietta ilarità, oggi daranno il loro addio al pubblico udinese.

Il programma è attraentissimo: la commedia brillante: « Fasolino medico delle signore »; per chiusa dello spettacolo si darà: duetto comico, balletto bolognese e « l'addio a Udine » in versi martelliani del Campogalliani e recitati da « Fasolino » e da « Sandrone ».

Cinematografo Edison

Immenso successo ottenne la splendida proiezione della grande battaglia Navale nel mar Tirreno. Non a torto può chiamarsi un vero capolavoro della moderna cinematografia, e maggiormente dobbiamo compiacersi trattandosi di produzione della Ditta Ambrosi di Torino che ormai può rivaleggiare colle migliori Ditte Estere.

La Direzione avverte poi che la Ditta Roatto per precedenti impegni non può dare l'importante proiezione che questa sera soltanto, per cui il pubblico resta avvisato.

Il Re dei cinematografi Volta

Oggi, in questo rinomato salone si darà un nuovo ed interessante programma di assoluta novità.

Parte prima **Nell' Armata, i cani nostri servitori** Quadro interessantissimo assunto dal vero. Ultima novità.

Parte seconda. **I piaceri del gran signore.** Grandioso dramma della vita burocratica del Medio Evo.

Parte terza. **Giuoco di massacro in ballata.** Il colmo dell' ilarità.

Dato il programma veramente splendido siamo certi che il pubblico vorrà accorrere ad assistere a queste splendide proiezioni, che per chiarezza e fermezza di luce non ha confronti.

Una udinese suicida
perchè ammalata.

TRIESTE 30. — Dalla casa n. 27 in via dei Giubani si buttava giù, verso le ore 15, una donna, battendo e sfracellandosi il capo contro il selciato, così che giacque sanguinante cadavere. Nessuno la conosceva; nessuno si era, fino a sera, presentato per riconoscerla... Soltanto, una ragazzina di undici anni, udito in mezzo alla gente che si aggrumava sulla porta, che si era gettata da una finestra una donna vestita di nero e con le gambe fasciate, si mise a gridare: — xè mia mama; xè mia mama!.. e fuggì via piangendo.

Il cadavere fu trasportato nella cappella di S. Giusto, dove a sera, dopo le 7, un operaio con le lacrime agli occhi domandò di poter vedere la salma... E appena fu condotto davanti alla suicida, proruppe in pianto dirotto e in lamenti:

— Povera Carolina mia!... povera mia moglie!

La suicida era Carolina Tonelli di 43 anni, da circa dodici, ammalata gravemente alle gambe, moglie dell'operaio battirame Giovanni Tonelli abitante in via della Guardia 48.

Il suicidio privò due figlioletti della loro mamma.

Il comunicato ufficioso sul convegno Isvolski-Tittoni.

Un po' più caloroso dei soliti, sebbene nulla dica più dei soliti, ci sembra il comunicato ufficioso sul risultato della visita Isvolski-Tittoni a Desio. Eccolo:

« La visita che il ministro Isvolski ha fatto a Desio all' onorevole Tittoni e che era stata preceduta da un amichevole scambio d' idee, ha avuto un carattere di cordialità che dai rapporti personali tra i due ministri, si è esteso alle relazioni politiche tra i due Paesi da essi rappresentati.

« Questo convegno è venuto a confermare quanto, circa la questione orientale e la nuova situazione dell' impero ottomano e circa le maggiori questioni all' ordine del giorno, era risultato dagli altri convegni recenti del signor Isvolski e del sig. Tittoni con altri uomini di Stato.

« Dai colloqui che hanno avuto tra i due ministri le relazioni tra l'Italia e la Russia escono più intime che non fossero da gran tempo, poichè ne è risultato una perfetta intimità di vedute sugl' interessi speciali dei due paesi che si sono chiariti con perfetta armonia tra loro e con gl' intendimenti più favorevoli alla pace. Con questi intenti di pace i due Stati potranno esercitare una concorde influenza sullo svolgimento della situazione internazionale. »

Anche nel colloquio, che i due ministri accordarono ai giornalisti, Isvolski ebbe parole di grande simpatia per l'Italia; e dichiarò testualmente che è « quasi certa la venuta dello czar a Roma per la prossima primavera ». Soggiunse anzi « questo è del resto il naturale corso degli avvenimenti.

Oggi, i due ministri sono ospiti di S. M. il Re, a Racconigi, fra pochi giorni, il ministro russo andrà a Parigi, e vi soggiornerà una settimana.

Fra la Bulgaria e la Turchia.

A causa delle ferrovie orientali, di cui la Bulgaria, per gli scioperi s' impadronì; la tensione dei rapporti fra Sofia e Costantinopoli è molto forte.

L' Austria-Ungheria aveva proposto una transazione, ma il Governo bulgaro la respinse. Anche l' Inghilterra dà addosso al piccolo ma fiero Stato balcanico.

In vista della gravità della situazione, il principe Ferdinando ha sospeso il suo giro per le capitali europee e ritornerà sabato nella propria.

Frattanto, si fa un' attiva propaganda per preparare la proclamazione dell' indipendenza della Bulgaria; e l' Austria mobilita e la Bulgaria e la Turchia mobilitano e la Serbia e la Macedonia agitano... Ma la diplomazia non dorme e non lascierà neppur questa volta che l' uragano devastatore della guerra si scateni.

L' Italia nel Benadir

Il *Corriere della sera* di Milano ha un telegramma da Mogadiscio circa le operazioni per il securo possesso dell' Uebi Sebeli da parte dei nostri; e narra di taluni piccoli scontri, d'una difficile spedizione che dice far molto onore ai nostri ufficiali, la occupazione e successivo incendio di Dagiuna villaggio che gli indigeni avversi alla bandiera italiana dicevano imprendibile.

Contro la lingua italiana
in Dalmazia

Zara 28. Il luogotenente imperiale Nardelli — croato, nonostante il nome e la origine italiane — ha fatto conoscere ai deputati slavi e a quelli italiani della Dalmazia il progetto circa l' uso delle lingue negli uffici di questa regione.

Si sopprime la lingua italiano come « lingua d' uso e di comunicazione negli uffici e tra gli uffici ».

In questi e nelle loro relazioni cogli uffici governativi centrali e d'altre provincie dovrà essere usato il tedesco. Il croato poi diventa lingua d'uso in tutti gli uffici della Dalmazia.

Agli italiani è fatta la seguente concessione:

« Saranno accettati atti scritti in italiano e questi avranno *evasione* nella stessa lingua ».

Ma il progetto non si ferma qui. L'uso dell' italiano sarà concesso in quei distretti dove esiste una minoranza italiana non trascurabile. Figurarsi!

E c'è ancora il peggio; per accontentare i croati il governo acconsente a sopprimere la nomenclatura storica della città e borgate della romana e poi veneta Dalmazia. Così ufficialmente non esisteranno più Zara, ma *Zadar,* non più Spalato, ma *Split,* non più Ragusa, ma *Dubrownik,* non più Lissa, ma *Vis,* non più Cittavecchia, ma *Starigrad* e via dicendo.

La notizia, diffusasi, nonostante le promesse di mantenere il segreto sul progetto ha destato vivissima impressione.

Grandi inondazioni in Catalogna.
Vittime umane. Raccolto distrutto.

Madrid, 29. Le pioggie violente hanno provocato in Catalogna delle inondazioni terribili, portando il lutto e la desolazione fra le popolazioni delle campagne.

I fiumi Cardoner e Lobregat, straripando, hanno annientato tutti i raccolti.

A Baels le acque sorpassarono il primo piano delle case; gli abitanti dovettero rifugiarsi sul tetto. La violenza della corrente ha esportato un ponte di ferro. Due fanciulli furono inghiottiti dalle onde impetuose e miseramente annegarono sotto gli occhi dei loro genitori atterriti. A Manresa il Cardoner ha allagato le strade.

A Gallur il ponte girevole sopra un' officina essendo stato distrutto dalla corrente, il passaggio del fiume si effettuava mediante vagoncini scorrenti su cavi. Nel momento in cui uno di questi vagoncini portante dieci operai, sei uomini e quattro donne, attraversava il fiume, il cavo superiore si ruppe e il vagoncino fu precipitato nell' acqua col suo carico. Soltanto due persone poterono essere salvate; le altre perirono.

Gravi inondazioni
anche nell' India Britannica.

Bombay, 29. — Pioggie torrenziali hanno inondato e danneggiato gravemente le regioni di Haiderabad e di Deccan, trascinando i ponti del fiume Muti. Il livello delle acque si è innalzato di 60 piedi. Vi sono numerosi morti.

La maggior parte del paese è rovinata. Si trovano ovunque cadaveri. L' ospedale indigeno è stato trovato sfondato, seppellendo sotto le macerie i malati. In trentasei ore sono caduti quindici pollici d' acqua.

Notizie in fascio

— Ieri si è inaugurato in Roma il congresso nazionale delle associazioni monarchiche allo scopo di fondare la federazione del partito costituzionale italiano.

— A Padova, iersera doveva tenere un Consiglio indetto dai clericali per protestare contro recenti accuse dell'indirizzo del patronato del Santo (S. Antonio), dai socialisti. Il comizio non potè seguire; i socialisti, fischiando e urlando, tentavano impedirlo e l' autorità, volendo evitare il peggio, fè suonare gli squilli e sciogliere la tumultuosa adunanza. Vi fu qualche semplice e innocente pugno.

— Nella Leopoldstadt (presso Vienna) certa Rosa Fröhlich, di 25 anni, già condannata per violenze, venuta a diverbio con un suo fratello di 12 anni, afferrò un coltello e glielo conficcò nel ventre, uccidendolo!... Fu arrestata.

« Sono da vendere i beni immobili dell' ucciso re Alessandro di Serbia. L' avvocato Oreskovich di Belgrado è incaricato delle trattative per chi voglia farsi acquirente. Sono esclusi gli intermediari ».

— Il colera a Pietroburgo, toccato il massimo dei casi nella settimana passata, va ora decrescendo.

Si ebbero però così seguiti da morte a Varsavia.

Réclame... di Stato.

Le istruzioni popolari per difendersi dalla malaria diramate dalla Società per gli studi... della medesima, e accompagnate da una circolare ai reverendi parroci, chiamati a cooperare alla santa crociata per il maggiore incremento dell' azienda del Chinino di Stato, contengono, fra le tante, una frase che merita il conto di rilevare.

« Convincetevi — così dice con squisita correttezza commerciale il prezioso opuscolo — che tutti i rimedi segreti, gli specifici, le pillole che si strombazzano con tanta réclame e ciarlataneria, fanno bene alle volte, perchè sono composte con chinino più o meno mascherato, ma sempre costano più del chinino buono e meritano assai meno fiducia ».

Maggior reclame e ciarlataneria di questa che si fa per il Chinino di Stato, veramente non sapremmo immaginare: e sono davvero *dimostrative* quelle istruzioni, dimostrative della poca serietà e della poca coscienza di chi le ha dettate.

Perchè basta riflettere che il chinino — e lo dice il Celli, notate bene — è impotente contro le recidive, e che il Baccelli, il maestro della malaria ha *sempre* dato, speciaemente nelle forme ostinate della malattia, il chinino misto a ferro e arsenico, per capire che i migliori specifici, tutt'altro che segreti, le famose pillole Esanofele che offendono tanto l' orecchio e il cervello dell' on. Celli, sono così vilipese per il solo fatto che esse, e non il Chinino di Stato, possono guarire dalla malaria e preservare dalle recidive.

Ecco la morale della favola!

Tanto è vero che le stesse istruzioni, con una ingenuità fenomenale, dicono anche questo: « E se malgrado tutto questo (cioè dopo aver preso chinino per mesi e mesi) le febbri ritornano, non bisogna sfiduciarsi, nè spaventarsi » (bisogna crepare?); niente paura, dunque; anzi ragione di più per insistere nella cura... che non cura, e seguitare a prendere chinino *per ommia sæcula sæculorum.....*

Luigi Montico gerente responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Sì, tranne che il conte di Ramery non ricompri il suo castello. Se volete io potrò occuparmi dell'affare.

— Sapete per quale somma il signor Decauville è disposto a vendere quella proprietà?

— Per novecento mila franchi. Egli stesso me l'ha detto, soggiungendo che il compratore è un negoziante di cereali arricchito. Sarà facile trovarlo.

— Ebbene, offritegli un milione.

— Occorrerà l'autorizzazione del conte Arturo — disse Fermond.

— Ne faremo senza. Io stesso vi indirizzo al mio banchiere il quale vi fornirà i capitali necessari. Non dite nulla di quest'affare a mia nipote.

— Oh! vi comprendo, signor duca. Non fiaterò.

Si udì in questo istante bussare alla porta.

— Avanti — disse Fermond.

Il portiere entrò e dopo essersi inchinato dinanzi al duca disse all'intendente:

— Due signori desiderano parlarvi, signor Fermond.

— Oh! so di che si tratta — questi disse con calma — sono due fornitori che io ho fatto chiamare per verificare un conto che mi hanno presentato. Dite loro di attendere qualche minuto — aggiunse il giovane rivolgendosi al portiere.

— Perchè non li ricevete subito?

— Perchè aspettavo che voi mi autorizzaste.

— Riceveteli subito, tant'io non ho più nulla a dirvi e me ne vado. Arrivederci caro signor Fermond.

Nell'uscire il duca si incontrò coi due signori annunciati dal portiere. Il duca, vedendoli trasalì. Essi non avevano l'aspetto di due fornitori e l'occhio chiaroveggente del vecchio gentiluomo indovinò in loro due ufficiali in borghese.

Indovinò una parte della verità e mormorò:

— Quì si tratta di un duello di certo. Costoro mi hanno la faccia di due padrini. Ma come assicurarsene? Oh! mi dispiacerebbe assai che la causa dello scontro fosse il diverbio avvenuto tra Decauville e Fermond a cagione del rifiuto di mia nipote. Mi spiacerebbe che dovesse capitare disgrazia al caro giovane.

VX.

Verso le sei della sera Lacroix si recò al palazzo del conte Arturo di Ramery e poco dopo ne uscì accompagnato da Fermond.

— Tutto è combinato — disse Lacroix appena furono nella via — E' per domattina alle otto, a Ville d'Avray. Nessuno potrà disturbarci.

E' stata scelta la spada? — domandò Fermond con noncuranza.

— Sì, il vostro avversario è un abile spadaccino e i suoi padrini non hanno voluto concederci la scelta delle armi, lo ho tentato invano di cavillare.

— Avete fatto male; dovevate accettare subito tutte le condizioni imposte dal signor Decauville.

— Io ho tentato di fare il vostro interesse. Ora se non vi spiace, prima di recarci a pranzo, andremo a fare una visita al mio amico ex ufficiale. Egli sa già di che cosa si tratta ed è pronto a darvi una breve lezione che vi potrà molto giovare.

— Sia come volete. Del resto credete pure che io sono affatto tranquillo.

— Le precauzioni non sono mai troppe, quando è in giuoco la vita. Saliamo in questo fiacre e facciamoci condurre in via Etienne Marcel al numero 32 — disse Lacroix, facendo cenno di fermarsi al cocchiere di un fiacre vuoto.

— Una mezz'ora dopo la carrozza si arrestava dinanzi ad una piccola porta. I due uomoni discesero ed entrarono in un lungo corridoio, che metteva in uno stretto cortile in fondo al quale vi era un uscio a vetri sul quale era scritto in lettere doro: «Lazzaro Ponvoit maestro d'armi».

I due uomini aprirono quell'uscio e si trovarono in una vasta sala d'armi dal pavimento di legno, le cui pareti erano coperte di maschere e di fioretti all'italiana e alla francese di sciabole e di guantoni.

Continua

Raccomandiamo di nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.20.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.54. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57, 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908